

**Furio Jesi, IL MITO, con una nota di G. Schiavoni,**  
(in appendice: *Sopravvivenze mitiche dell'esoterismo nazista*), pp. 204, € 12.00, Torino, Aragno, 2008

Quando militava nei gruppi della «nuova sinistra», Furio Jesi scrisse un'introduzione allo studio del mito e delle sue interpretazioni; *Il mito* (ISEDI, 1973), nell'ambito di una collana di divulgazione popolare della filosofia contemporanea. Il libro fu ristampato negli Oscar Mondadori (1980, 1989), ma è rimasto quasi due decenni nelle biblioteche, prima di essere recuperato quest'anno (con un inedito: *Sopravvivenze mitiche dell'esoterismo nazista*, G. Busi, «Il Sole24 Ore», 12/10/2008), da Aragno, un editore specializzato nel riproporre i classici recenti del pensiero italiano (lo ha fatto col *Suicidio della rivoluzione* di Augusto Del Noce). Jesi è ancora vicino alle posizioni di Károly Kerényi. Al centro della sua riflessione l'idea che la mitologia sia «la scienza di ciò che non c'è». Il mitologo non ordina conoscenze relative alle forme di accesso ai «fatti miracolosi», ma assembla i «materiali mitologici» prodotti da una macchina che «gira in cerchio, sempre alla stessa distanza, attorno a un centro non accessibile». Non meno originali sono le ipotesi sul mito e la «differenza» di Wendy Doniger. Allieva di Mircea Eliade alla Divinity School di Chicago, Doniger è nota come studiosa dell'erotismo sacro hindu (*Siva. The Erotic Ascetic*, 1981, trad.it. *Śiva. L'asceta erotico*, Adelphi, 1997). *La differenza sdoppiata*, che «Il Ramo d'Oro» Adelphi ospita tra *La dottrina del sacrificio dei Brahmāna* di Sylvain Lévi e lo *Chateaubriand* di Marc Fumaroli, analizza il tema classico del «doppio», dai Veda fino al pop contemporaneo. La variazione narrativa del mito si basa sulla proliferazione sessuale delle identità (ci si scinde sotto lo sguardo degli individui di sesso opposto). Gli archetipi si moltiplicano in un numero infinito di «simulacri» - Doniger parte dalle vicende parallele di Elena di Troia e di Sita, la moglie di Rama, che non sarebbero mai state rapite, ma avrebbero preso parte come «nomi» alle epiche contese per il loro possesso. La mitologia è un calcolato e caotico procedere di analogie. È un vortice, che riempie lo spazio e tende al vuoto, dal momento che la sua ragione profonda consiste nel far coincidere l'ordine naturale con il moto perpetuo di Eros.

VALENTINO CECCHETTI